

VERSO IL VOTO

Fassino rinuncia al concerto: «In piazza per i libici»

Non ci sarà il concerto previsto stasera in piazza Madama Cristina organizzato per la chiusura della campagna elettorale di Piero Fassino. «La coscienza democratica di Torino faccia sentire la sua voce - ha detto Fassino che ieri ha sostituito su facebook la sua foto con quella di una donna libica - e per questo propongo che domani sera si svolga una manifestazione di solidarietà con il popolo libico». Fassino, che ha anche rinunciato a partecipare alle Invasione barbariche di Daria Bignardi, ha proposto anche che la metà del contributo delle primarie sia destinato ad un fondo di solidarietà per le iniziative umanitarie. Proposta a cui ha aderito l'altro candidato Gianguido Passoni, mentre Davide Gariglio conferma il concerto di Simone Cristicchi, annuncia che alla fine si canterà «Bella Ciao», e aderisce alla raccolta di fondi. La manifestazione di solidarietà per il popolo libico si terrà stasera alle 21.30 di fronte alla sede del Comune.

so in alcuni quartieri di Napoli». **Perché i torinesi dovrebbero scegliere lei domenica prossima?** «Perché amo questa città e ho fatto cose concrete per Torino. Ho governato il consiglio per 5 anni e adesso in questa sfida ci metto la faccia. È la sfida della mia vita, se dovessi diventare sindaco e poi fra 5 anni non essere rieletto, il mio partito non mi darebbe certo la ciambella di salvataggio. Questa non è la mia sfida di fine carriera, ma di inizio. **E su cosa punta per vincere la sfida della sua vita, domenica?** «Torino è una delle città con il più alto tasso di disoccupazione nel centro nord. Io parto da quelle che per me sono le tre grandi emergenze da

Primarie
Non esiste un inquinamento. Questa storia non mi risulta
Bisogna chiedere a chi ha sollevato il problema

risolvere. Ai torinesi dico che punterò sul dimezzamento della disoccupazione in 5 anni, sul rafforzamento del welfare per gli anziani, le persone sole, le famiglie. E infine su una maggiore sicurezza». **Che succede dopo le primarie?** «Chi perde lavora per chi vince, per continuare a governare bene questa città. Le primarie sono anche questo». ❖

Il pasticcio di Rovigo Il Pd cassa le primarie e rottama il sindaco

Nella città veneta il partito ha deciso di correre da solo. La scelta del candidato è avvenuta senza consultazione popolare e tra mille polemiche. «Così si va a sconfitta certa»

Il fatto

TONI JOP
ROVIGO

Primarie niet, nada, niente, nein: a Rovigo - amministrative in vista e giunta di centrosinistra da difendere - il Pd fin qui ha chiuso porte e finestre, vuole il suo candidato e basta.

Può accadere, ma il bello è che proprio dentro il Pd sta esplodendo un conflitto sul nome e sul metodo che rischia di consegnare il governo della città alla destra. Al primo colpo, sostengono i bene informati. Eppure, è difficile trovare in città qualcuno disposto a dir male del sindaco uscente, Fausto Merchiori, brava e garbata persona che ha accettato la responsabilità dopo circa trent'anni da preside scolastico.

Uno che, sulla poltrona di comando, è riuscito a tenere assieme e in modo concorde uno schieramento che va da Rifondazione fino al centro, passando per i verdi. All'inizio del suo mandato aveva promesso che se ne sarebbe fatto carico solo una volta; in molti - a ragione veduta - lo hanno tallonato per convincerlo a riprovarci, Bersani gli ha telefonato per dirgli "vai avanti", ma neppure la solidarietà dei vertici nazionali del Pd ha evitato a lui, e a Rovigo, lo stagno di questi giorni.

Situazione complicata, maneggiare con cura, nonostante la buriana gli interpreti del caso Rovigo sono tutte degne persone, speriamo. «Sembra che il Pd - commenta Merchiori - voglia abbandonare quella che fin qui si è dimostrata una strategia vincente, questo è il problema. Io non posso dimenticare la lealtà e la correttezza dimostrate in tanti anni, per esempio, da Rifondazione. Capisco che ora i vertici locali del partito vogliono procede-

Il primo cittadino
Merchiori: «Il Pd vuole abbandonare una strategia vincente»

Il consigliere regionale
Azzalin: «Ma così si va a sbattere, non c'è storia»

L'assessore Milan
«Dobbiamo aprirci, non chiuderci, partiamo da dati di fatto positivi»

Il designato
Frigato: «Il partito ha scelto. Se non si è d'accordo si esce»

Il caso
Matteo Mauri (Pd): «Rottamare? Preferisco fare il carrozziere»

«Nel Pd arrivano i rottamatori? Meglio i carrozzieri». Questa la risposta di Matteo Mauri, quarantenne della segreteria Bersani, intervistato da Vanity Fair. «Io, per carattere, non sono un rottamatore, ma piuttosto un carrozziere del mio partito, le cose mi piace provare a farle funzionare, perchè buttare via tutto può essere esaltante una volta, ma se diventa l'unica risposta poi rimangono solo macerie». «Ha ragione il sindaco di Firenze quando chiede facce nuove. Sbaglia invece quando spara alla cieca, e se pensa che il Pd non si sia fortemente rinnovato, vuol dire che non lo conosce. Il Pd è il partito con i dirigenti più giovani di tutti gli altri».

re in altro modo, per questo, credo, nessuno di loro mi ha chiesto di ricandidare». Sante alleanze. Così, ecco che il Pd di Rovigo si sceglie un suo candidato, Federico Frigato, giovane e intraprendente rottamatore, cugino di Gabriele Frigato, ex parlamentare, molto influente nel partito, amico e sodale dell'ex senatore calabrese Domenico Romeo, ex alleato di Forza Italia, che ha portato in dote, al suo ingresso nel Pd, centinaia di tessere di ex socialisti.

E il quadro del partito ne è uscito molto cambiato: ora sembra voglia correre da solo, rinviando la questione delle alleanze e della maggioranza. «Sì - prevede Graziano Azzalin, consigliere regionale dopo essere stato vicesindaco di Rovigo - ma così si va a sbattere, non c'è storia, sembra quasi che in città il Pd voglia sbarazzarsi in fretta del sindaco e della linea che lo ha sostenuto e fatto vincere».

Qualcuno alza la mano: che male fa se si passa dalle primarie? Così si vede cosa e chi piace alla città. Ragionevole. Invece no: niente primarie, così decide il partito, semmai una consultazione tra gli iscritti. «Bella forza - lamenta Angelo Milan, candidato naturale alle primarie, assessore al bilancio in carica - dobbiamo aprirci, non chiuderci, partiamo da dati di fatto ben positivi, Rovigo in questi anni ha cambiato volto, perché fare i ricci?».

Domanda inoltrata per competenza a Federico Frigato, il candidato designato: «Il partito ha deciso di non fare le primarie - risponde - e io, che sono un dirigente del partito, rispetto le decisioni del partito. O ci si adegua o si esce». Pazienza. Allora sentiamo il segretario rodigino, Diego Crivellari: «Nessun blocco, avevamo solo adottato l'orientamento di far maturare il dibattito dentro il partito, i tempi ora sono molto stretti per le primarie di coalizione. Spezzoni di vecchia nomenclatura non gradiscono il nuovo e Bersani non ha ritenuto di confrontarsi con il segretario - che sarebbe lui, ndr - prima di chiedere a Merchiori di ricandidare. Le alleanze le faremo poi».

Si ma intanto si perde... «Ma io voglio vincere», auguri. «Mai innamorarsi delle poltrone, bisogna farglielo capire ai cittadini» ricorda il sindaco scomodo. Gli organismi regionali decideranno su un ricorso: primarie sì, primarie no. Ancora. ❖